**OMELIA DI MONS. MARIO VACCARI**
**SOLENNITÀ DEL "CORPUS DOMINI" 2023**
**8 GIUGNO - MASSA, 11 GIUGNO - PONTREMOLI**

Carissimi, la celebrazione di questa sera, come quella di domenica scorsa in cui abbiamo celebrato La Santissima Trinità, viene dopo la conclusione del Tempo della Quaresima, del Triduo della Passione Morte e Risurrezione e dopo 50 giorni del Tempo Pasquale. È come se, terminato questo intenso periodo, la Liturgia ci facesse volgere indietro a quanto abbiamo celebrato e ci aiutasse o focalizzare lo sguardo del cuore su alcuni aspetti dei Misteri che abbiamo celebrato. Domenica scorsa abbiamo contemplato il Mistero di un unico Dio in tre persone, un Dio in cui le relazioni tra le tre persone divine Padre Figlio Spirito Santo sono cosi intense e reciproche da essere un'unità in tre persone. Questa sera la Liturgia ci porta a immergerci nel Mistero immenso di Amore che è il Corpo e il sangue di Cristo, l'eucarestia, il sacrificio di Cristo per amore dei suoi e di tutta l'umanità, il desiderio di riconciliazione e di redenzione che è alla base di questo amore smisurato di Dio per il mondo.

In tale festa che si celebra il giovedì che segue la solennità della santissima Trinità la Chiesa celebra la solennità del sacratissimo Corpo e Sangue del Signore. La festa, estesa nel 1264 da papa Urbano IV a tutta la Chiesa latina, da una parte costituì una risposta di fede e di culto a dottrine ereticali sul mistero della presenza reale di Cristo nell'Eucaristia, dall'altra fu il coronamento di un movimento di ardente devozione verso l'augusto Sacramento dell'altare.

La devozione eucaristica, così radicata nel popolo cristiano, deve tuttavia essere educata a cogliere due realtà di fondo:

- che supremo punto di riferimento della pietà eucaristica è la Pasqua del Signore; la Pasqua infatti, secondo la visione dei Padri, è la festa dell'Eucaristia, come, d'altra parte, l'Eucaristia è anzitutto celebrazione della Pasqua, ossia della Passione, Morte e Risurrezione di Gesù;

- che ogni forma di devozione eucaristica ha un intrinseco riferimento al Sacrifico eucaristico o perché dispone alla sua celebrazione o perché prolunga gli orientamenti cultuali ed esistenziali da essa suscitati.

Perciò il *Rituale Romano* ammonisce: «I fedeli, quando venerano Cristo presente nel Sacramento, ricordino che questa presenza deriva dal Sacrificio e tende alla comunione sacramentale e spirituale».

La Liturgia della Parola ci fa entrare nella essenza profonda della celebrazione stimolandoci a ricordare "tutto il cammino che il Signore, tuo Dio, ti ha fatto percorrere..." nel corso della tua vita. Ci invita a ricordare le prove e le umiliazioni che abbiamo subito che hanno avuto come unico fine quello di farci capire cosa avevamo nel cuore e per rafforzarci nella fede in Lui: "non si vive soltanto di pane, ma ... l'uomo vive di quanto esce dalla bocca del Signore"... nei deserti che hai attraversato hai sperimentato che Dio "ti ha nutrito di manna sconosciuta ai tuoi padri". Quel pane veniva dal Cielo e nella misura di quanto bastava al tuo nutrimento giorno per giorno hai sperimentato l'amore del Padre.

Nel Vangelo abbiamo appreso che Gesù si è identificato come il Vero Pane disceso dal cielo. Egli si è offerto per noi come cibo e bevanda che danno la vita in terno. Pe Amore si è offerto al Padre per noi, nella sua umanità, accogliendo per amore una morte ignominiosa ma compiendo fino in fondo la volontà del Padre... avendo amato i suoi che erano nel mondo li amò sino alla fine e diventò causa di salvezza per tutto il genere umano.

Offrendo noi stessi (il pane e il vino frutto della terra e della vite e del nostro lavoro) offriamo la nostra stessa vita nella offerta di Cristo e imitandolo cosi nell'offerta della nostra vita per amore dei fratelli e del mondo imitiamo il suo stile: "Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna e io lo risusciterò nell'ultimo giorno. Perché la mia carne è vero cibo e il mio sangue vera bevanda". Infatti come dice Paolo nella Lettera ai Corinzi : "il calice della benedizione che noi benediciamo, non è forse comunione con il sangue di Cristo? E il pane che noi spezziamo, non è forse comunione con il corpo di Cristo?". E ancora Gesù nel Vangelo: "colui che mangia me vivrà per me".

Onorare il Corpo e sangue di Cristo non è semplice affare per anime devote ma è impegno e responsabilità a seguire Gesù nel dono della sua vita per gli altri, vita che richiede anche da parte nostra un amore che come tale accoglie il sacrificio di se stessi.

Infine un'ultima considerazione sull'Eucarestia come celebrazione della Pasqua. Il partecipare ad un unico pane crea l'unità della chiesa e del mondo riconciliato da Dio: "Poiché vi è un solo pane, noi siamo, benché molti, un solo corpo: tutti infatti partecipiamo all'unico pane".

Nella Preghiera Eucaristica III cosi preghiamo attraverso le parole del sacerdote: "Guarda con amore e riconosci nell'offerta della tua Chiesa, la vittima immolata per la nostra redenzione; e a noi che ci nutriamo del corpo e sangue del tuo Figlio, dona la pienezza dello Spirito Santo perché diventiamo, in Cristo, un solo corpo e un solo spirito".

Noi possiamo ricevere il Corpo e il Sangue di Cristo solo nella grazia dello Spirito Santo che accende in noi la fede perché riconoscendo nell'offerta della chiesa la vittima immolata per la nostra redenzione riceviamo la pienezza dello Spirito Santo e diventiamo in Cristo un solo Corpo e un solo Spirito.

Faccio mia l'esortazione di Paolo agli Efesini che rivolgo a tutti voi come Pastore di questa Diocesi:

"Fratelli, vi esorto io, il prigioniero del Signore, a comportarvi in maniera degna della vocazione che avete ricevuto, con tutta umiltà, mansuetudine e pazienza, sopportandovi a vicenda con amore, cercando di conservare l'unità dello Spirito nel vincolo della pace. Un solo corpo, un solo Spirito, come una sola è la speranza alla quale siete stati chiamati, quella della vostra vocazione; un solo Signore, una sola fede, un solo Battesimo.

Un solo Dio Padre di tutti, che è sopra tutti, agisce per mezzo di tutti ed è presente in tutti". (*Ef 4,1-6*)

E ancora nella Lettera ai Galati: "tutti voi siete figli di Dio per la fede in Cristo Gesù, poiché quanti siete battezzati in Cristo, vi siete rivestiti di Cristo. Non c'è più giudeo né pagano; non c'è più schiavo né libero; non c'è più uomo né donna, perché tutti voi siete un essere solo in Cristo Gesù" (*Gal 3, 26-28*)

Sono parole che hanno una profonda valenza politica e che indicano una strada difficile ma possibile su cui vale la pensa di impegnarsi.